

Giornale di Sicilia 28 Ottobre 2014

## **“Tutto ruota sulle confische”**

"La capitale mafiosa di questa provincia resta Barcellona Pozzo di Gotto che è mafia a tutti gli effetti con i vincoli associativi, con una capacità di minaccia e organizzazione trasversale anche con le cosche mafiose di altre province, che ha sviluppato e conservato in questi anni". Il vice presidente della commissione parlamentare antimafia Claudio Fava conferma l'impressione che la commissione aveva avuto sulla situazione messinese. Per tutto il pomeriggio la commissione parlamentare ha svolto le audizioni in prefettura. Per primi sono stati sentiti il prefetto Stefano Trotta, il questore Giuseppe Cucchiara, il comandante provinciale dei carabinieri Stefano Spagnol ed il comandante provinciale della Guardia di Finanza Vincenzo Vellucci, oltre capo sezione della Dia Lillo Romeo. Successivamente è stata la volta dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia, con il procuratore capo Guido Lo Forte, il presidente del Tribunale misure di prevenzione Nunzio Trovato ed i magistrati della Dda, Giuseppe Verzera, Liliana Todaro, Fabrizio Monaco, Maria Pellegrino. La mafia di Barcellona Pozzo di Gotto e tutto quanto gira attorno alle cosche barcellonesi, passando anche per l'omicidio Alfano ed i recenti pentimenti di boss della zona tirrenica. A grandi linee questi gli argomenti trattati. "Altro elemento abbastanza inquietante - ha affermato Fava parlando della mafia barcellonese- è la crescita di una borghesia mafiosa cioè di mafiosi che fanno gli imprenditori. Che scelgono di esercitare la loro attività direttamente negli affari che diventano straordinari canali di riciclaggio, una borghesia mafiosa è anche un fattore di inquinamento più complessivo che fatalmente tracima sui meccanismi di spesa pubblica. Ci è stato confermato che statisticamente gli appalti della costa tirrenica sono quasi sempre controllati da cosa nostra cioè dalla mafia di Barcellona, nel senso che c'è sempre un'eccezione alle statistiche, ma c'è una linea di tendenza che riguarda tutti i piccoli e medi processi di spesa ". Altro elemento importante è la lotta ai patrimoni illeciti: " Il Tribunale misure di prevenzione a Messina - prosegue - sta facendo un lavoro straordinario, abbiamo una statistica di almeno due miliardi di beni confiscati e sequestrati e un tasso di confisca e di legittimazione attraverso i vari gradi di giudizio del 97-98 per cento rispetto ai beni sequestrati, un eccellente lavoro della procura ma il tribunale è sotto organico". " Gestire beni per due miliardi come deve fare il tribunale con gli amministratori giudiziari - prosegue Fava - richiederebbe più risorse, uomini e mezzi ed una maggiore collaborazione da parte dell'agenzia per i beni confiscati che qui, come altrove, purtroppo manifesta una distanza, approssimazione, precarietà organizzativa. Se non c'è la possibilità di fare un censimento di questi beni che è il punto di partenza per recuperare e restituire alla collettività questi beni, è preoccupante". Per quanto riguarda l'omicidio del giornalista Beppe Alfano , Fava ha affermato che è " una indagine in corso riaperta

che sta continuando a procedere con grande attenzione ma anche con la dovuta prudenza perché siamo di fronte ad una sentenza passata in giudicato ed è nell'agenda di lavoro della procura della Repubblica.

**Letizia Barbera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***